



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, UNA BUONA PRATICA SEMPRE PIÙ DIFFUSA

Ivan Stomeo

Delegato ANCI nazionale Energia e Rifiuti

DEFINIZIONE

All'interno della direttiva europea sui rifiuti, la raccolta differenziata è definita in relazione alla sua funzione, ovvero quella di facilitare le operazioni a valle della raccolta. Come chiarisce la proposta di modifica della direttiva europea sui rifiuti contenuta nel pacchetto sull'economia circolare, si tratta delle operazioni di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio .

RACCOLTA DIFFERENZIATA

La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico.

EU - Dir. 98/20098/CE - art. 3, punto 9)

RACCOLTA DIFFERENZIATA

la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico, **in particolare le operazioni di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio.**

EU - proposta di modifica della Dir. 98/20098/CE contenuta nel CEP

DEFINIZIONE

La raccolta differenziata non è quindi «fine a se stessa» ma è il primo passo per consentire ai materiali raccolti di rientrare all'interno del ciclo economico/produttivo secondo i principi dell'economia circolare.



PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

breve introduzione

* Adottato dalla Commissione il 2 Dicembre 2015 si compone di:



Piano d'azione

L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare



Annesso

Indicata la tempistica prevista per ogni azione



Proposte legislative rifiuti

Proposte di modifica delle principali direttive europee sui rifiuti

PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

- * Quali sono le Direttive europee oggetto di revisione nell'ambito del pacchetto sull'economia circolare ?

Direttiva 2008/98 EC

- Direttiva quadro sui rifiuti

Direttiva 94/62 EC

- Imballaggi e rifiuti di imballaggio

Direttiva 1999/31 EC

- Discariche di rifiuti

Direttiva 2003/53 EC

- Veicoli fuori uso

Direttiva 2006/66 EC

- Pile e accumulatori

Direttiva 2012/19 EC

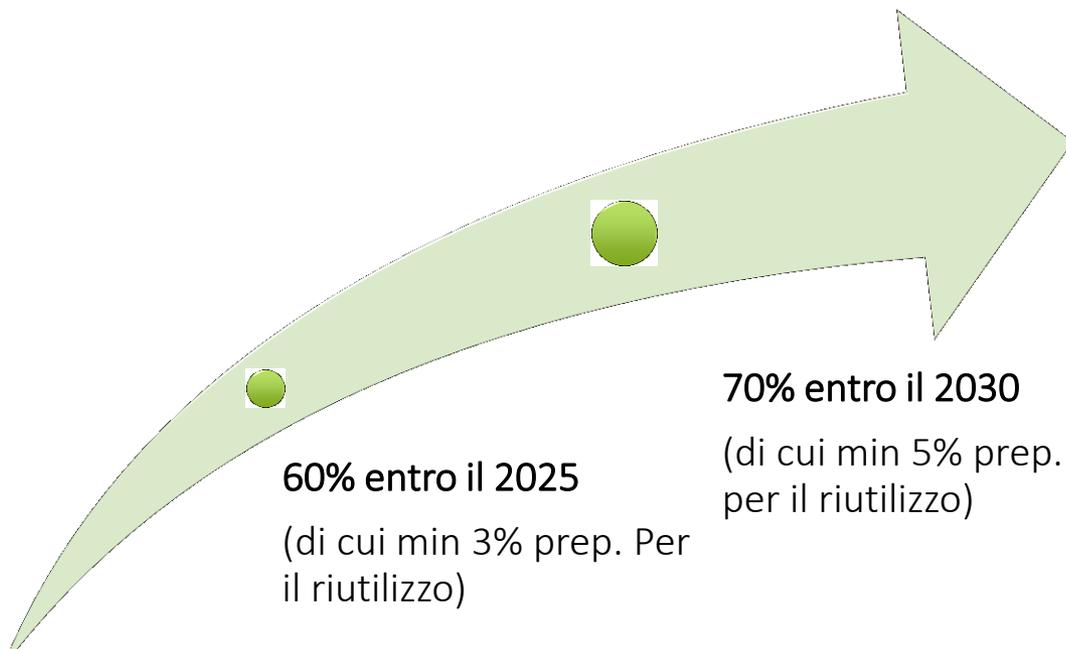
- Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)

PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

NUOVI TARGET (AGGREGATI) PER LA PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO E IL RICICLAGGIO

1. Aumento degli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio

«Per ottenere benefici ambientali, economici e sociali consistenti e accelerare la transizione verso un'economia circolare, è opportuno innalzare gli obiettivi relativi alla **preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio** dei rifiuti urbani almeno al **60 % entro il 2025** e al **70 % entro il 2030** »



PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

TARGET RELATIVI AL «RICICLAGGIO EFFETTIVO»

Armonizzazione delle modalità di quantificazione dei rifiuti nei diversi Stati Membri

«È necessario migliorare la qualità, l'affidabilità e la comparabilità dei dati comunicati stabilendo una metodologia comune per la raccolta e il trattamento dei dati sulla base di fonti attendibili». In particolare «è importante definire con maggiore precisione le modalità con cui gli Stati membri devono comunicare ciò che è stato **effettivamente riciclato** e può rientrare nei calcoli per il conseguimento degli obiettivi di riciclaggio. Il calcolo dei rifiuti urbani riciclati dovrebbe basarsi su un unico metodo armonizzato che impedisca agli Stati membri di **indicare rifiuti smaltiti come rifiuti riciclati**. A tal fine, la comunicazione del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio deve basarsi su ciò che viene immesso nel processo finale di riciclaggio → Introduzione della definizione di «processo finale di riciclaggio»

PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

DEFINIZIONE DI «PROCESSO FINALE DI RICICLAGGIO»

Processo finale di riciclaggio (**new**)

«Il processo di riciclaggio che inizia quando non è più necessaria alcun'altra operazione di cernita* e i materiali di rifiuto sono ritrasformati in prodotti, materiali o sostanze.

EU - proposta di modifica della Dir. 98/20098/CE contenuta nel CEP

* Col termine cernita si intende: «qualsiasi operazione di gestione dei rifiuti che separa i rifiuti raccolti in frazioni e sottofrazioni diverse»

PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

NUOVI TARGET di RICICLAGGIO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

2. Aumento degli obiettivi relativi al riciclaggio dei rifiuti di imballaggio

70 % di riciclaggio entro il 31/12/2025

80% di riciclaggio entro il 31/12/2030

Obiettivi specifici per tipologia di imballaggio:

Entro il 31/12/2025

- 60 % per la plastica;
- 65% per il legno;
- 80% per i metalli ferrosi;
- 80% per l'alluminio;
- 80 % per il vetro;
- 90% per la carta e il cartone

Entro il 31/12/2030

- 80% per il legno;
- 90% per i metalli ferrosi;
- 90% per l'alluminio;
- 90 % per il vetro;

PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

NUOVI TARGET di RIUTILIZZO DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO

2. Introduzione di obiettivi relativi al riutilizzo dei rifiuti di imballaggio

- *5% in peso entro il 31 dicembre 2025,*
- *10% in peso entro il 31 dicembre 2030*

PACCHETTO EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

NUOVI TARGET PER LO SMALTIMENTO IN DISCARICA

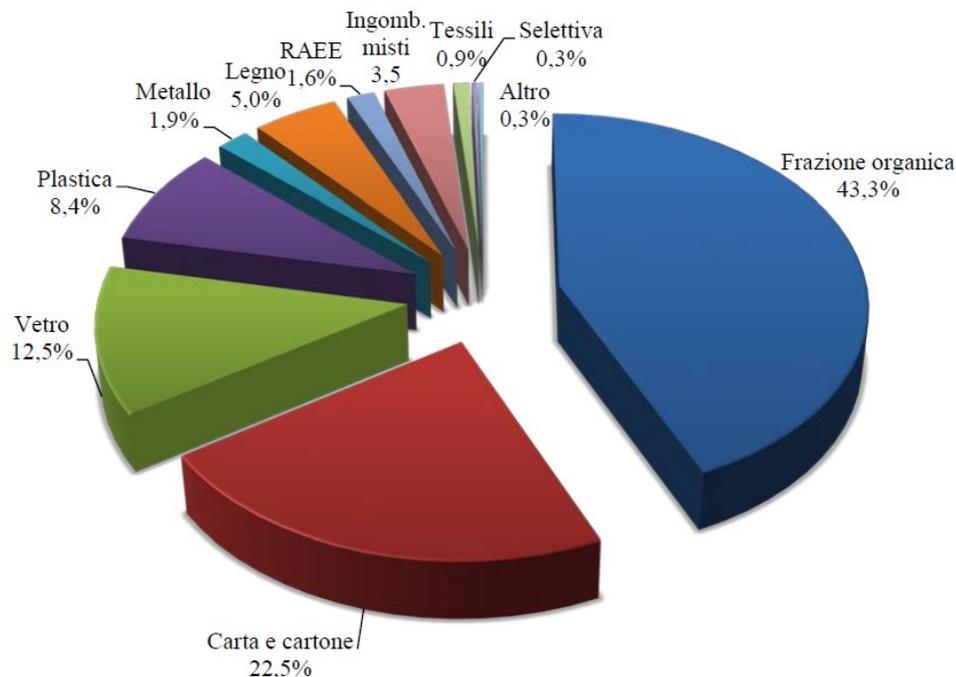
3. Nuovi (ambiziosi) target per lo smaltimento in discarica

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che entro il 2030 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al **5%** del totale dei rifiuti urbani prodotti.

A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA ?

TOT produzione rifiuti urbani e assimilati in Italia: 29,524 mln ton

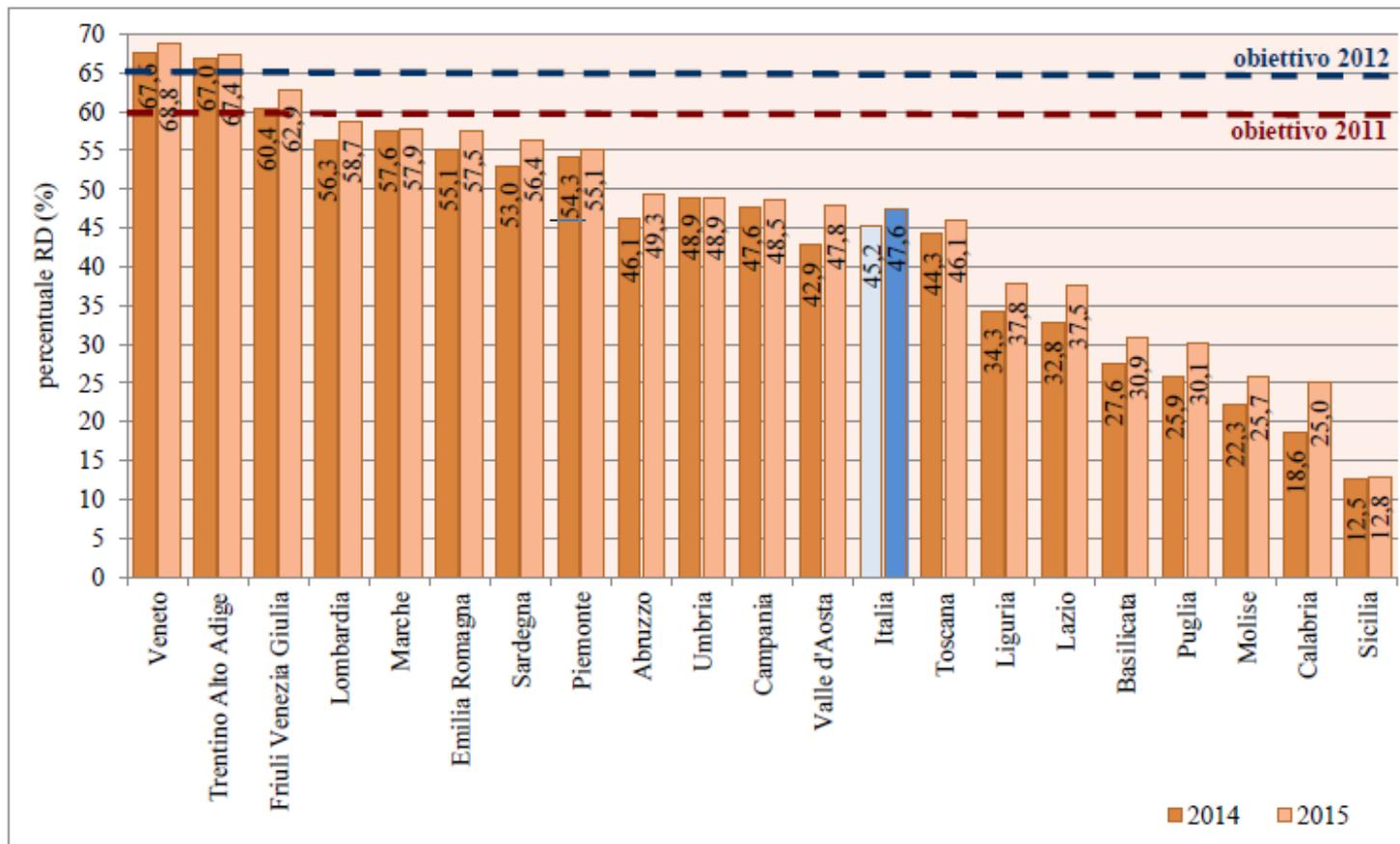
Secondo i dati ISPRA, nel 2015, la percentuale di raccolta differenziata in Italia si attesta al 47,5% della produzione nazionale con risultati diversi tra Regioni del Nord (58,6%), Centro (43,8%) e Sud (33,6%).



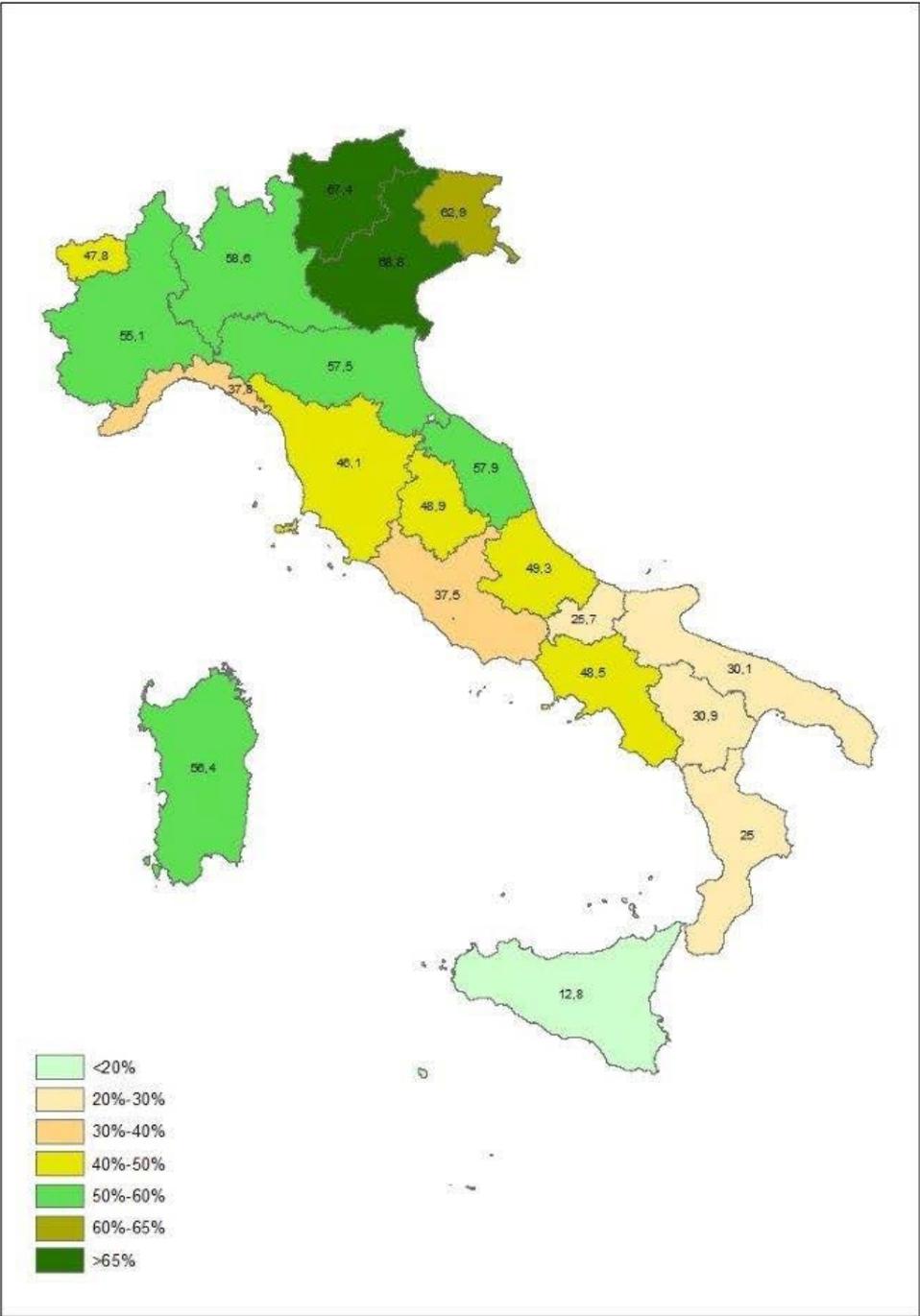
Nota. La frazione cellulosica e quella organica rappresentano, nel loro insieme, il 66% del totale della raccolta differenziata. Inoltre, queste due frazioni, unitamente ai rifiuti tessili e al legno, costituiscono i cosiddetti rifiuti urbani biodegradabili.

A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA ?

%li di raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione



%li di raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione



A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA ?

%li di RD nei singoli Comuni

%li di RD superiori al 65% si registrano più diffusamente nei Comuni con popolazione residente inferiore ai 30.000 ab. Ad oggi, nessun comune con popolazione residente superiore ai 200.000 abitanti arriva a %li di RD superiori al 60%

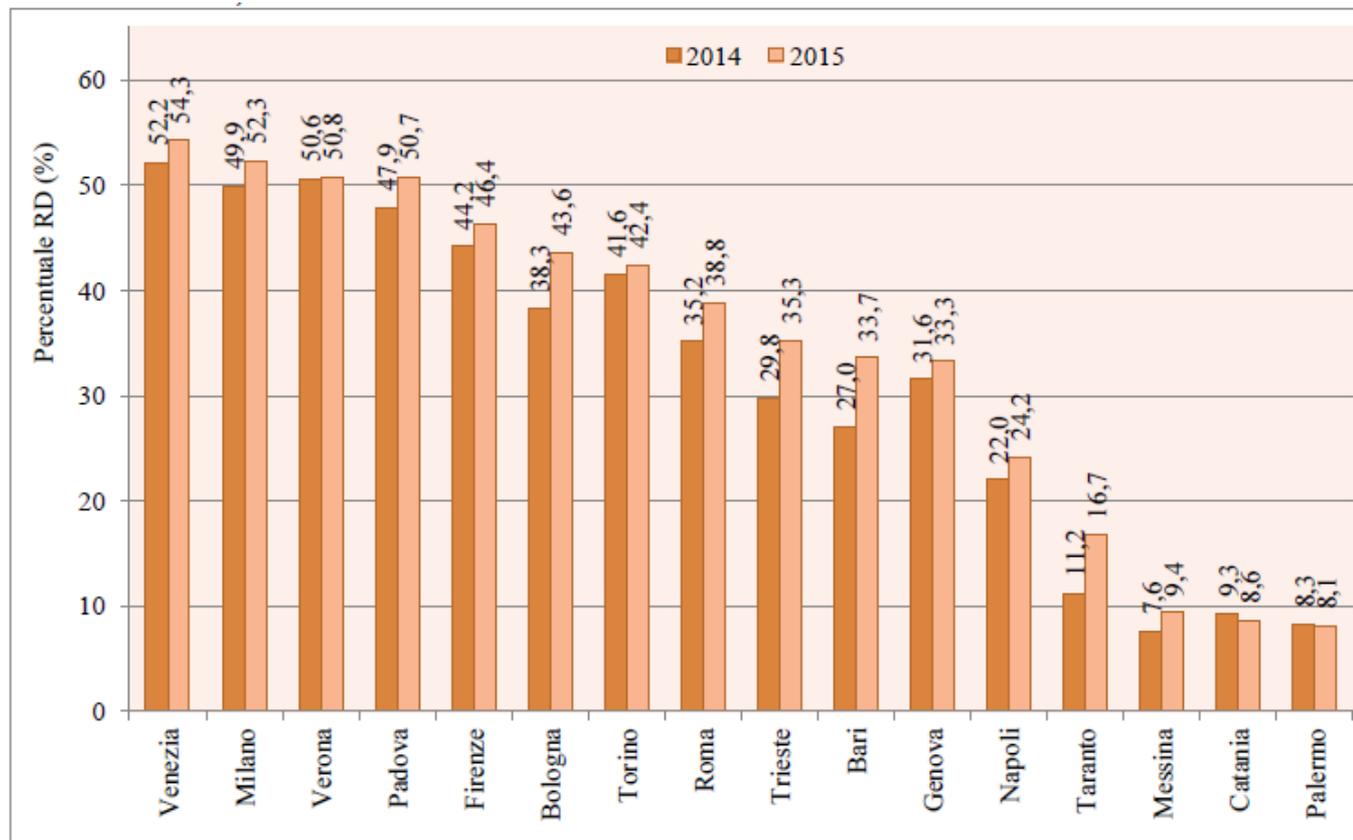
Fascia di popolazione residente nel comune (n. abitanti)	Percentuale di comuni ricadente nell'intervallo di raccolta differenziata (%)						
	<20%	[20%-30%)	[30%-40%)	[40%-50%)	[50%-60%)	[60%-65%)	≥65%
1-2500	13,4	10,8	11,8	10,7	14,7	9,8	28,8
2.501-5000	9,6	6,1	6,5	8,3	17,0	13,3	39,3
5.001-15.000	9,7	6,2	5,6	8,1	14,5	14,3	41,7
15.001-30.000	10,5	6,1	4,2	10,5	23,8	13,8	31,2
30.001-50.000	17,0	4,2	10,3	10,3	27,9	12,1	18,2
50.001-100.000	13,4	16,5	19,6	13,4	15,5	11,3	10,3
100.001-200.000	10,0	6,7	13,3	10,0	26,7	13,3	20,0
>200.000	25,0	6,3	25,0	18,8	25,0	0,0	0,0
Totale comuni(*)	11,8	8,6	9,2	9,7	16,0	11,7	33,1

Note: (*) percentuali calcolate sul numero totale dei comuni di tutte le fasce (si vedano i valori riportati in corrispondenza delle colonne relative al 2015 di Figura 2.24). Le analisi si riferiscono a un numero di comuni pari a 7.765.

Fonte: ISPRA

A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA ?

%li di RD nei Comuni con popolazione residente > 200.000 ab.

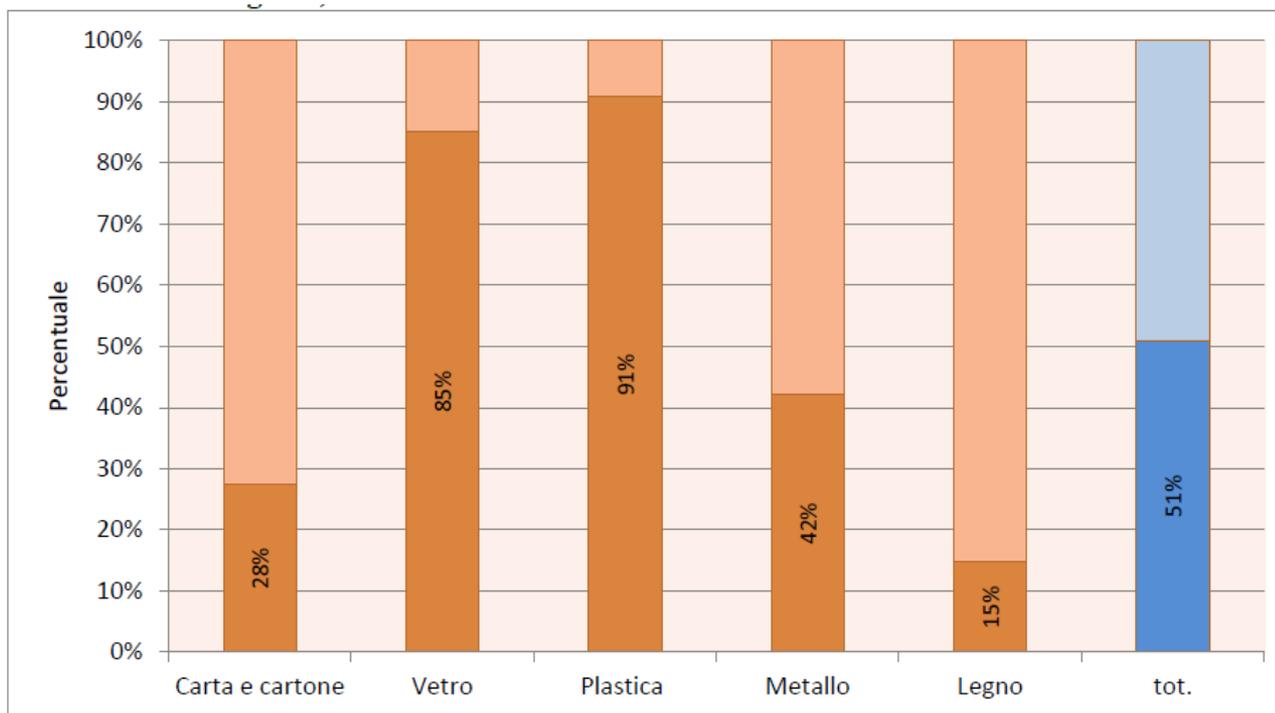


Fonte: ISPRA

A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA ?

Il «peso» dei rifiuti di imballaggi nei rifiuti urbani e nella raccolta differenziata

In media, I rifiuti di imballaggio presenti nei rifiuti urbani e assimilati rappresentano circa un quarto (25%) del totale; la quota di imballaggi sul totale della raccolta delle singole frazioni merceologiche è pari al:



A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

Obiettivi riferiti alla preparazione per il riutilizzo + riciclaggio

La direttiva 2008/98/CE non prevede obiettivi di raccolta differenziata ma fissa **specifici target per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio** di specifici flussi di rifiuti, quali i rifiuti urbani e i rifiuti da attività di costruzione e demolizione.

In particolare, per quanto riguarda i primi, l'articolo 11, punto 2 stabilisce che gli stati membri dovranno conseguire il seguente obiettivo per il 2020:

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

Obiettivo al 2020: «entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e **possibilmente di altra origine**, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno **al 50 %** in termini di peso”.

NB. Come visto nelle slide iniziali, la proposta di modifica della Direttiva Europea sui rifiuti contenuta nel pacchetto sull'economia circolare prevede ulteriori e più ambiziosi obiettivi di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio (effettivo) dei rifiuti urbani: **60 % entro il 2025** e al **70 % entro il 2030** »

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

Obiettivi recepiti nell'ordinamento nazionale

Il d.lgs. n. 205/2010, che ha recepito la direttiva quadro nell'ordinamento nazionale, ha introdotto gli obiettivi di riciclaggio all'articolo 181 del d.lgs. n. 152/2006.

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

4 diverse metodologie di calcolo

Le modalità di calcolo che gli Stati membri possono adottare per la verifica del raggiungimento degli obiettivi sono state successivamente individuate dalla decisione 2011/753/UE.

NB. Tali metodologie si noti sono oggetto di revisione nell'ambito del pacchetto sull'economia circolare che punta ad introdurre un'unica metodologia armonizzata per tutti gli stati membri basata sul concetto di «riciclo effettivo» e sulla definizione di «processo finale di riciclaggio».

Per quanto riguarda i rifiuti urbani, la scelta può (ad oggi) essere effettuata tra quattro possibili metodologie:

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

metodologia 1: percentuale di riciclaggio di rifiuti domestici costituiti da carta, metalli, plastica e vetro;

metodologia 2: percentuale di riciclaggio di rifiuti domestici e simili costituiti da carta, metalli, plastica e vetro e altri singoli flussi di rifiuti domestici e simili;

metodologia 3: percentuale di riciclaggio di rifiuti domestici in generale;

metodologia 4: percentuale di riciclaggio di rifiuti urbani.

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

Le metodologie 1 e 3 non sono applicabili in Italia

Le equazioni riportate nelle metodologie 1 e 3 fanno esplicito riferimento ai rifiuti domestici. Tali equazioni risultano difficilmente applicabili a livello nazionale, in quanto richiedono la distinzione dei flussi di rifiuti di provenienza domestica dagli altri flussi di rifiuti urbani (ad esempio, rifiuti prodotti da mense, ristoranti, attività commerciali, ecc.). Questa distinzione, date le modalità di raccolta comunemente adottate in Italia, appare non effettuabile.

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

Le metodologie 1 e 3 non sono applicabili in Italia

Le metodologie 2 e 4, invece, non richiedono una distinzione dei rifiuti di provenienza domestica dai rifiuti di altra origine. La metodologia 4 richiama, infatti, i rifiuti urbani in generale, mentre la 2 (nella versione originale in lingua inglese) fa riferimento all'insieme dei rifiuti domestici e dei rifiuti simili, intendendo per questi ultimi *“i rifiuti comparabili, per tipo e composizione, ai rifiuti domestici, esclusi i rifiuti da processi produttivi e i rifiuti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura”* (in pratica, i rifiuti urbani).

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

Cosa si intende per preparazione per il riutilizzo e per riciclaggio ?

Concorrono al raggiungimento degli obiettivi solo le operazioni di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti urbani intese come:

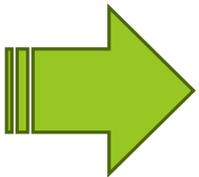
- *«preparazione per il riutilizzo» le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento (articolo 3, punto 16 della direttiva 2008/98/CE);*
- *«riciclaggio» qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il ritrattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento (articolo 3, punto 17 della direttiva 2008/98/CE).*

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

Quale metodologia ha scelto l'Italia ?

Nella prima relazione sul monitoraggio dei target effettuata dagli Stati membri nel 2013, in cui doveva essere indicata la metodologia di calcolo prescelta, l'Italia ha comunicato di aver scelto la **seconda metodologia** e di estendere l'applicazione della stessa al **legno** e alla **frazione organica**.



metodologia 2 «all'italiana»: percentuale di riciclaggio di rifiuti domestici e simili costituiti da carta, metalli, plastica, vetro, legno e frazione organica (umido + verde)

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

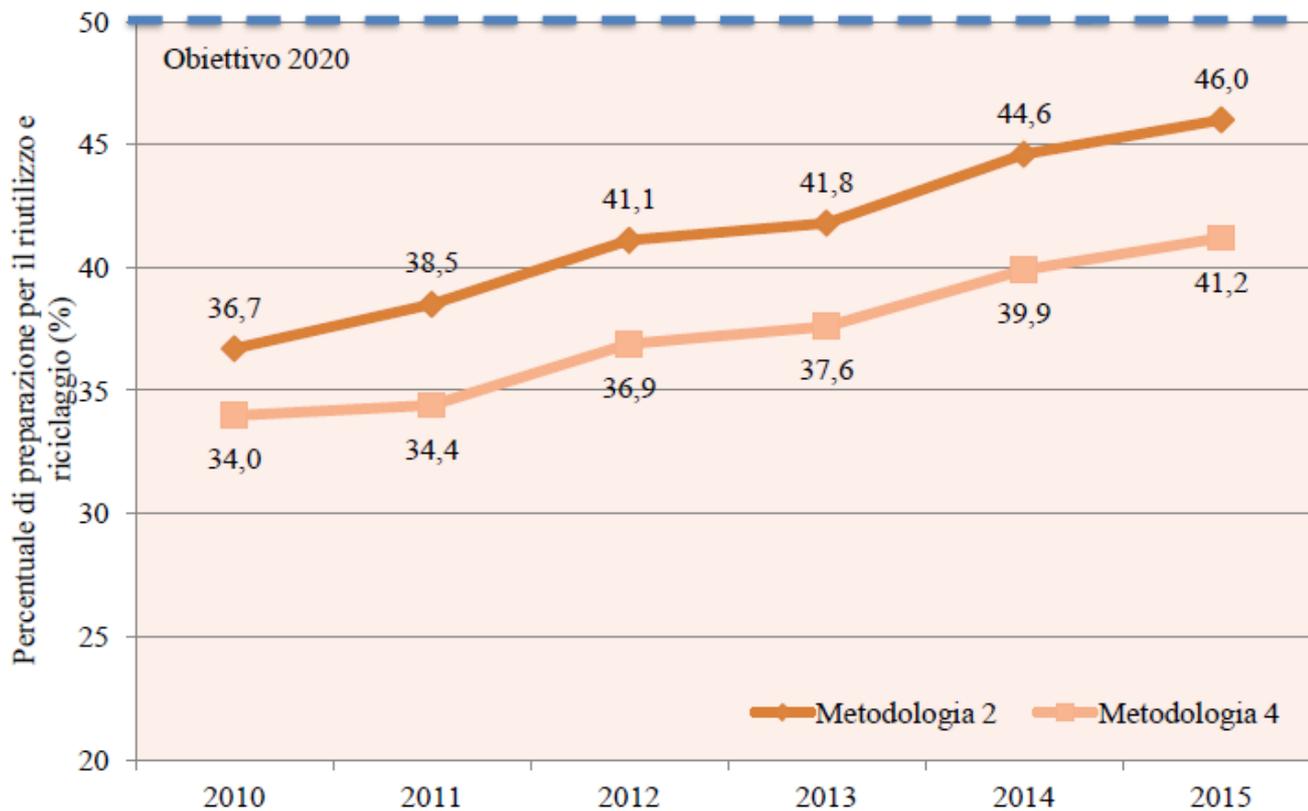
Come viene calcolata la percentuale di riciclaggio da ISPRA ?

Raccolta multimateriale: Nel caso delle frazioni provenienti dalla raccolta multimateriale gli scarti degli impianti di selezione vengono esclusi da ISPRA dal computo delle quote raccolte in modo differenziato e contabilizzati nell'ammontare del rifiuto urbano indifferenziato.

Raccolta monomateriale: Per la raccolta monomateriale sono state applicate le distribuzioni percentuali per fascia di qualità attribuite, per il 2014, dal CONAI e dai Consorzi di filiera con i relativi scarti.

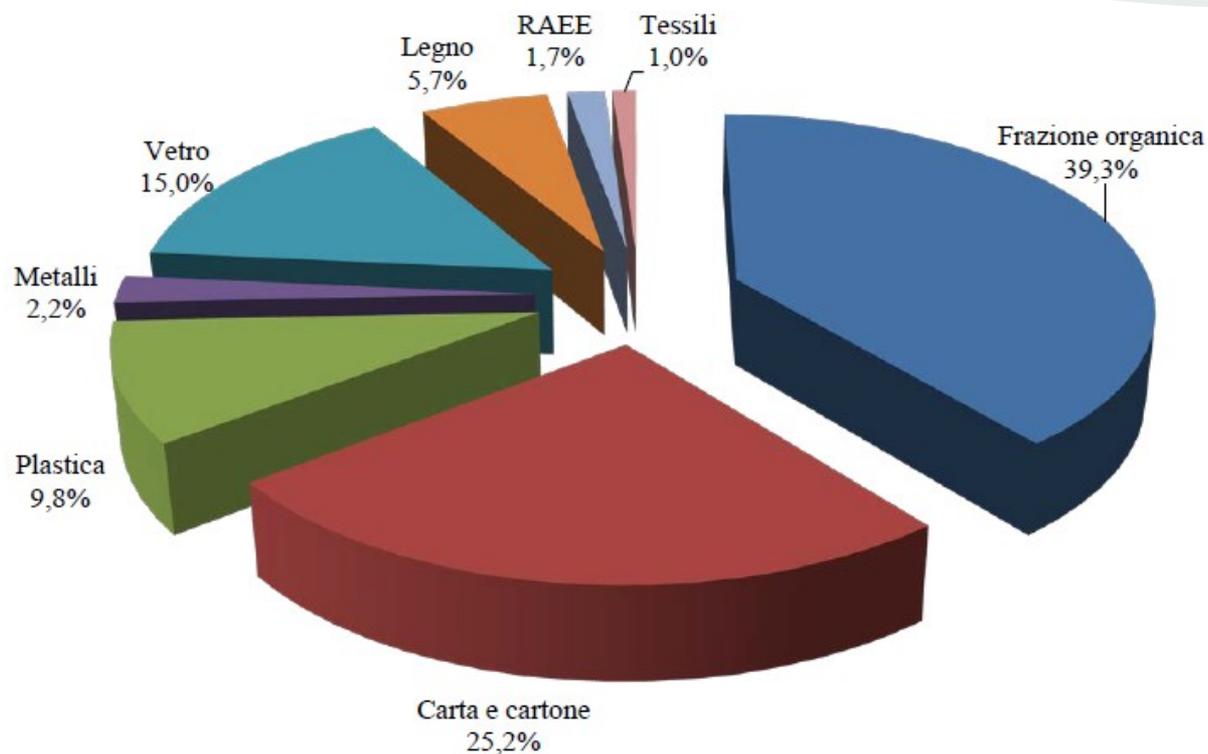
A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006



A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006



Ripartizione percentuale del quantitativo di rifiuti urbani avviato a riciclaggio, anno 2015

A che punto siamo in Italia ?

Verifica degli obiettivi di cui all'art. 181 del d.lgs 152/2006

E' opportuno evidenziare ancora una volta che la proposta di modifica della direttiva europea sui rifiuti prevede target di riciclaggio basati su **ciò che viene immesso nel cd. processo finale di riciclaggio**. Per fare un'esempio, i dati relativi al riciclaggio della plastica comunicati nel 2015 da ISPRA ai fini degli obblighi di rendicontazione comunitaria sui tassi di riciclaggio nazionali comprendono anche la quota parte di rifiuti che viene avviata ad incenerimento a valle delle piattaforme di selezione, pari, secondo i dati forniti da Corepla a circa il 40% dei rifiuti di imballaggio in plastica conferiti al sistema Corepla al netto della frazione estranea. I nuovi target di riciclaggio non consentiranno più di considerare tale quota come riciclaggio...

Le esperienze virtuose

CITTÀ DI TRENTO

Abitanti	Superficie Km ²	Densità abitativa (ab./km ²)
117.304	157	747,2

	2005	2012*	2015**
% RD	45%	67%	82,5%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	520	494	450
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		46,2%	56,7%

* Con servizio domiciliare a regime.

** Con servizio di tariffazione puntuale a regime.

Le esperienze virtuose

COMUNE DI BIENNO

Provincia di Brescia

Abitanti

3.525

Superficie Km²

30,54

Densità abitativa (ab./km²)

115,36

	2012	2015
% RD	60%	72%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	402	374
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		34,9%

Nota Il Comune di Bienno primo comune ad applicare la tariffazione puntuale in Valle Camonica.

Le esperienze virtuose

ATO 2 PARMA

Abitanti

445.796

Superficie Km²

3.447,48

Densità abitativa (ab./km²)

129,31

	2006	2014
% RD	35,9%	69,1%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	625	535
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		59,4%

Le esperienze virtuose

COMUNE DI COLORNO

Provincia di Parma

Abitanti

9.093

Superficie Km²

48,41

Densità abitativa (ab./km²)

197,83

	2006	2014
% RD	36,4%	83,2%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	522	550
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		74,1%

Le esperienze virtuose

CITTÀ DI PARMA

Abitanti

191.418

Superficie Km²

260,60

Densità abitativa (ab./km²)

734,53

	2005	2015
% RD	30,1%	72%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	609	507
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		65,1%

Le esperienze virtuose

COMUNE DI LEVANTO, PARCO DELLE CINQUE TERRE (SP)

Abitanti	Superficie Km ²	Densità abitativa (ab./km ²)
6.112	36,81	166,04

	2010	2014
% RD	31,8%	70,26%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	780	630
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		64,8%

Nota: il Comune di Levanto uno dei primi ad attivare la raccolta domiciliare

Le esperienze virtuose

PROVINCIA DI LUCCA

Abitanti

394.318

Superficie Km²

1.773,22

Densità abitativa (ab./km²)

222,36

	2008	2014
% RD	38,9%	52,5%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	772	644
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		35,2%

Le esperienze virtuose

COMUNE DI CAPANNORI

Abitanti	Superficie Km ²	Densità abitativa (ab./km ²)
46.503	156	298,2

	2004	2011*	2013**
% RD	37%	70%	85%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	699	529	463
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		63,7%	84,1%

* con servizio domiciliare a regime ** con servizio di tariffazione puntuale a regime

Le esperienze virtuose

COMUNE DI TOLFA

Provincia di Roma

Abitanti

5.169

Superficie Km²

168,27

Densità abitativa (ab./km²)

30,72

	2013	2015*
% RD	4%	70%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	445,5	395,6
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		72,8%

* dati raggiunti nel mese di mese di luglio 2015.

Le esperienze virtuose

COMUNE DI ARICCIA

Provincia di Roma

Abitanti

19.509

Superficie Km²

18,36

Densità abitativa (ab./km²)

1062,6

	2013	2015*
% RD	60,8%	65,4%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	454,8	417,9
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		18,9%

* dati raggiunti nel mese di mese di ottobre 2015.

Le esperienze virtuose

CITTÀ DI ROMA

Abitanti

2.864.047

Superficie Km²

1.287,36

Densità abitativa (ab./km²)

2.224,74

	2006	2007
% RD	12,3%	66,6%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	555 *	432 *
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		70,4%*

* I dati sono riferiti ai soli quartieri in cui fu avviata la raccolta porta a porta nel 2007 dalla Giunta Veltroni:
Colli Aniene, Decima e Massimina.

Le esperienze virtuose

CITTÀ DI NAPOLI

Abitanti	Superficie Km ²	Densità abitativa (ab./km ²)
976.302	117,27	8325,25

	2007	2008	2011
% RD	12,7%	78%*	70%**
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	611	577*	540*
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		76,2%*	69,6%

* Dati riferiti al solo quartiere di Colli Aminei, dove era partita la raccolta differenziata porta a porta sperimentale.

** Dati riferiti a tutti i quartieri in cui è stata avviata la raccolta porta a porta.

Le esperienze virtuose

COMUNE DI CASSANO DELLE MURGE

Provincia di Bari

Abitanti	Superficie Km ²	Densità abitativa (ab./km ²)
14.679	90,2	162,74

	2009	2015
% RD	6%	67%*
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	566	440
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		72,5%

* Dati riferiti a marzo 2015.

Le esperienze virtuose

COMUNE DI MOLA DI BARI

Provincia di Bari

Abitanti

25.901

Superficie Km²

50,94

Densità abitativa (ab./km²)

508,46

	2009	2013
% RD	16%	68,5%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	578	384
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		75,1%

Le esperienze virtuose

COMUNE DI POLICORO

Provincia di Matera

Abitanti	Superficie Km ²	Densità abitativa (ab./km ²)
17.278	67,3	252,9

	2012	2015
% RD	17%	70%*
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	481	375
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		71,2%

* Dati riferiti a novembre 2015.

Le esperienze virtuose

COMUNE DI OLBIA

Provincia di Olbia-Tempio

Abitanti

59.035

Superficie Km²

383,64

Densità abitativa (ab./km²)

153,88

	2013	2015*
% RD	31,1%	72,94%
PRODUZIONE RIFIUTI (Kg/anno abitante)	1.278,8	580,11
RIDUZIONE PRODUZIONE INDIFFERENZIATO		78,86 %

* Dati aggiornati a novembre 2015.

L'Accordo quadro ANCI-CONAI

Di cosa si tratta

L'Accordo Quadro Anci-Conai è lo strumento tramite il quale i Comuni Italiani da un lato e i produttori/utilizzatori di imballaggio dall'altro, si sono assunti le reciproche responsabilità e impegni di gestione dei rifiuti di imballaggio.

Ai sensi dell'art. 224, comma 5, del D.Lgs. 152/06, il Conai – Consorzio Nazionale Imballaggi, può stipulare con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) un accordo di programma quadro su base nazionale al fine di garantire l'attuazione del principio di corresponsabilità tra produttori, utilizzatori e Pubbliche Amministrazioni, definendo anche i corrispettivi per i **maggiori oneri della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio** da versare alle competenti pubbliche amministrazioni, determinati secondo criteri di efficienza, efficacia e trasparenza di gestione del servizio.

Le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di realizzare un adeguato sistema di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio e il Conai, attraverso i singoli Consorzi di Filiera per ognuno dei 6 materiali, garantisce il ritiro dei rifiuti raccolti, la corresponsione di «adeguati» corrispettivi economici e l'avvio a riciclo del materiale raccolto.

L'Accordo quadro ANCI-CONAI

L'accordo vigente

La “parte generale” del nuovo e vigente Accordo Quadro ANCI-Conai 2014/2019, in vigore dal 1 aprile 2014, è stata siglata il 27 marzo 2014 e disciplina gli aspetti generali demandando ai singoli Allegati Tecnici i dettagli operativi delle convenzioni che i Comuni, o i soggetti da essi delegati, possono sottoscrivere con i sei Consorzi di Filiera.

L'Accordo quadro ANCI-CONAI

Caratteristiche principali dell'Accordo

- Sussidiarietà rispetto al mercato (le convenzioni con i consorzi di filiera sono volontarie)
- Garanzia di ritiro universale (l'accordo vale per tutto il territorio nazionale, isole comprese, anche nel caso in cui gli obiettivi di riciclo e di recupero previsti dalla legge siano stati raggiunti)
- Possibilità di rivedere i corrispettivi unitari per tutte le Filiere dopo 30 mesi dalla data di stipula dell'Accordo, in presenza di «significative variazioni» dei “maggiori oneri” della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio.
- Indicizzazione annuale dei corrispettivi in base all'indice NIC (Indice dei prezzi al consumo)
- Sostegno economico ai progetti di comunicazione locale, formazione e ai progetti territoriali e sperimentali di miglioramento della RD dei rifiuti da imballaggio (*fino a 5 mln di euro al lordo dei costi di gestione della banca dati ANCI-CONAI pari a circa 450.000 euro*)

Principali criticità

Aspetti critici/controversi dell'accordo

- **Mancanza di chiarezza rispetto alla definizione dei «maggiori oneri»**
 - Il D.lgs 152/2006 e, di riflesso, l'Accordo ANCI-CONAI fanno riferimento all'espressione vaga di «maggiori oneri per la RD dei rifiuti di imballaggio» ai fini della determinazione dell'impegno economico dei produttori di imballaggio.
- **Adeguatezza dei corrispettivi**
 - l'AGCM stima che coprano solo il 20% dei costi della RD riferita ai rifiuti di imballaggio. Il resto è a carico dei comuni e quindi dei cittadini e delle piccole imprese che producono rifiuti urbani assimilati.
- **Prevenzione**
 - La riduzione dei rifiuti alla fonte non è contemplata tra gli obiettivi dell'accordo
- **Modulazione del CAC (Contributo ambientale CONAI)**
 - mancanza di misure efficaci che prevengano la produzione di imballaggi incompatibili con il riciclo.
- **Tracciabilità dei flussi (quantità/qualità/corrispettivi)**
 - in molti casi i Comuni non conoscono nè possono conoscere i quantitativi effettivi e le qualità delle raccolte differenziate dei rifiuti di imballaggio (vedi slide successiva).
- **Analisi merceologiche**
 - Imparzialità delle analisi merceologiche sulla base delle quali viene determinata la qualità dei materiali conferiti e i relativi corrispettivi.
- **Conoscenza opportunità previste dall'Accordo**
 - Sostegno a progetti di Comunicazione locale e ai progetti territoriali e sperimentali di miglioramento della RD degli imballaggi

Le criticità

Tracciabilità dei flussi

Casi esplicativi

CASO 1 - il comune fa parte di un ambito territoriale più ampio e la raccolta viene svolta dalla stessa azienda su più comuni. Il comune delega l'azienda che si convenziona: il comune potrà vedere (attraverso la banca dati ANCI-CONAI) solo i dati del convenzionato riferiti alla totalità dei comuni che fanno parte di quell'ambito ma non i dati relativi al proprio territorio.

CASO 2 - il comune da solo o insieme a un gruppo di comuni vende il materiale da RD a un'azienda/impianto e gli conferisce anche delega ai fini della convenzione con il relativo consorzio. Il comune stipula un contratto che prevede un valore forfettario per la vendita del materiale raccolto nel proprio comune (a prescindere dalla qualità della RD). Esempio oggi il Convenzionato AMIAT porta a Corepla la raccolta di Torino città ma anche tutto il bacino settimese (costituito da 30 comuni) e metà del bacino rivolese (8-9 comuni). Alla banca dati ANCI-CONAI verranno trasmessi i dati del convenzionato AMIAT. Nella banca dati non possono esserci i dati quali-quantitativi relativi alla RD della plastica nei singoli comuni. Il singolo Comune non avrà pertanto nè interesse nè gli strumenti conoscitivi per migliorare la raccolta differenziata nel proprio territorio.

Le prospettive

I margini di manovra per quanto riguarda in particolare il tema dei corrispettivi nel corso della vigenza dell'Accordo sono limitati. Il tema potrà essere affrontato più compiutamente in sede di rinnovo dell'Accordo ovvero non prima del 2019 alla luce delle modifiche alla disciplina sulla responsabilità estesa del produttore in corso di definizione all'interno della proposta di modifica della direttiva europea sui rifiuti.

In prospettiva, al fine di sostenere i Comuni ai fini del miglioramento dei risultati complessivi in materia di gestione dei rifiuti è opportuno lavorare nelle seguenti direzioni:

- Sganciare la definizione dei corrispettivi dalla contrattazione ANCI-CONAI → ente terzo che stima i costi della RD dei rifiuti di imballaggio sostenuti dai Comuni;
- Migliorare la tracciabilità dei rifiuti da RD conferiti al sistema CONAI da parte dei singoli Comuni;
- Promuovere la riduzione alla fonte dei rifiuti da imballaggio e la transizione verso modelli di RD domiciliare;
- Garantire l'indipendenza delle analisi merceologiche sui rifiuti;
- Promuovere la conoscenza tra i Comuni delle ulteriori opportunità previste all'interno dell'accordo;
- Differenziazione del Contributo ambientale sostenuto dai produttori di imballaggi



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Ivan Stomeo

Delegato ANCI nazionale Energia e Rifiuti